

PARROCCHIA S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Insegnamento Don Giorgio n. 9/2019
"FILIPPO. UN BELL'ESEMPIO DI EVANGELIZZAZIONE"

Carissimi,

mi riempie il cuore rivolgermi a voi a partire da questo bellissimo Libro degli Atti degli Apostoli, che potremmo chiamare anche "Libro dell'Evangelizzatore".

Dopo il richiamo alla IRRINUNCIABILE GRATUITÀ ascoltiamo oggi un bell'esempio di evangelizzazione, in Atti 8, 26-40.

"²⁶Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». ²⁷Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, ²⁸stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. ²⁹Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». ³⁰Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». ³¹Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. ³²Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca.

³³Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.

³⁴Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». ³⁵Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. ³⁶Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». [³⁷] ³⁸Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. ³⁹Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. ⁴⁰Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa".

Avete certo notato come il Vangelo si vada diffondendo, secondo la Parola di Gesù, a Gerusalemme, in tutta la Giudea, la Samaria e, ora, a un africano, un etiope che non apparteneva al popolo eletto. Inoltre, in quanto eunuco, era escluso (leggi Dt. 23,2); era escluso dalla partecipazione piena alla comunità del Signore. L'abolizione di questa legge era prevista per la fine dei tempi, come prevedeva il Profeta Isaia (56, 3-7). Si annuncia una giustizia nuova, che include i lontani, gli esclusi.

Siamo invitati a riscoprire il mondo come un prodigio e l'evangelizzazione come il prodigio dei prodigi. Ci è presentato, in questo brano, un prezioso esempio di evangelizzazione.

Anzitutto, l'iniziativa è di Dio: è un angelo del Signore che parla a Filippo; è poi lo Spirito che lo guida. A noi pare strano che l'angelo mandi Filippo su una strada deserta, ma l'incontro che Filippo farà su questa strada non è un caso. L'angelo invita Filippo ad alzarsi e andare, ma il Signore si era già mosso prima!

Lo Spirito suggerisce a Filippo di correre e di accostarsi all'etiope; come aveva fatto Gesù con i due di Emmaus: camminava con loro e li ascoltava, si interessava dei loro problemi. Così lo Spirito suggerisce di fare a Filippo. Anticamente, si leggeva a voce alta; così Filippo può ascoltare ciò che l'etiope sta leggendo: si tratta del cap. 53 del Profeta Isaia, vv. 7-8; è la profezia del Servo del Signore, ingiustamente percosso e umiliato, del Giusto che soffre.

Filippo chiede: «Capisci quello che stai leggendo?» L'eunuco, che si sente ascoltato e accolto, invita Filippo a sedersi vicino a lui, come avevano fatto i due di Emmaus con Gesù.

A questo punto Filippo, partendo da quel brano di Isaia, che quest'uomo stava leggendo, e dalle sue domande, gli annuncia Gesù.

E' molto prezioso questo episodio; ci fa capire come l'evangelizzatore saggio sente di conoscere, per l'ispirazione dello Spirito, anche nelle persone apparentemente più lontane, dei fratelli amati e condotti dal Signore; sa accostarsi con delicatezza, sa ascoltare con discrezione e sa condividere il cammino. E, al momento giusto, sa porre la domanda che può aprire la via a un incontro più profondo.

Vorrei notare che l'annuncio fondamentale è raccontare Gesù, soprattutto la Sua Passione e Resurrezione. Il testo greco dice: "evangelizzò a lui – all'etiope – **il** Gesù", per sottolineare che si tratta non di qualche bel pensiero su Gesù, ma di *quel* Gesù che si rivela nel Battesimo, alla Resurrezione e risplende, in particolare, sulla Croce.

San Paolo diceva ai Corinzi di *non sapere altro che Gesù Cristo e Cristo crocifisso* (I Cor. 2,2).

Ci stupisce che, alla fine, dopo che l'eunuco è stato battezzato, che lo Spirito rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; ma restò pieno di gioia e proseguì la sua strada, come avvenne ai discepoli di Emmaus: allo spezzare del pane, quando riconobbero Gesù, subito Lui sparì dalla loro vista. Li ha accompagnati, ha fatto loro capire che la Passione non era il fallimento di quanto annunciato prima, ma il compimento di quell'amore che aveva animato tutta la vita di Gesù e che, ora, dopo la Resurrezione, lo portava a una forma diversa di presenza.

Gesù risorto vuole liberare dalla delusione e dalla paura, perché possiamo camminare come liberi figli di Dio.

Se apriamo il cuore e accogliamo la Sua Parola, il Suo Spirito lo fa ardere, il nostro cuore! Come ai discepoli di Emmaus, come all'eunuco etiope e noi diventiamo un fuoco che fa ardere altri fuochi. Con parole simili si esprimeva Santa Teresina.

Questo è il modello di evangelizzazione che questo capitolo degli Atti ci propone, questo è lo stile della *Bomba*, che cerchiamo di seguire nelle nostre Cellule di Evangelizzazione: non creare gente che dipende da noi, ma persone libere, che liberamente scelgono di seguire Gesù e il Suo Vangelo, di condividere la gioia dell'incontro con Lui in cellula e in Parrocchia; di proseguire con gioia - come l'eunuco etiope e i due di Emmaus - la nostra strada: docili allo Spirito, per riconoscere la Sua opera nelle persone che incontreremo e per annunciare loro, al momento giusto, **il** Gesù che per tutti ha dato la vita.

Aggiungo, come siamo abituati, qualche domanda:

1. Mi è capitato di riconoscere in qualche persona, apparentemente lontana, o addirittura esclusa, l'opera di Dio e di riuscire ad annunciarle e testimoniarle **il** Gesù che anche per lei ha dato la vita?
2. So davvero ascoltare l'altro, mettermi nei suoi panni, avere la pazienza di camminare con lui, al suo ritmo, anche se diverso dal mio?
3. Mi è capitato di capire che il mio comportamento tendeva più a *catturare* l'altro, che a condurlo alla libertà dei figli di Dio?

Vorrei aggiungere un forte appello a partecipare al Seminario Internazionale che si terrà in Sant'Eustorgio dal 13 al 16 giugno: è un momento bello e un'occasione di testimonianza che spesso produce frutti oltre le nostre previsioni.

Maria, madre della Nuova Evangelizzazione, ci ottenga di imparare ad essere testimoni sempre più gioiosi e fedeli del Vangelo di Gesù.

Buon cammino!